*Allegato E*

**AVVISO PUBBLICO**

**per l'individuazione di Enti aventi configurazione giuridica di Enti del Terzo Settore di cui all’ art. 4 del Codice del Terzo Settore (D. Lgs. 117 del 03/07/2017 e ss.mm.ii.), disponibili alla co-progettazione (in applicazione dell’art. 55 del Codice del terzo settore) per la realizzazione del Programma “DesTEENazione – Desideri in azione” promosso dal ministero del lavoro e delle politiche sociali Finanziato con fondi priorità 2 FSE+.**

**A.T.S. Distretto Socio Sanitario 43**

**Capogruppo** del raggruppamento: \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

**La proposta dovrà essere di min. 7 pagine e max 30 pagine scritte con un carattere Times New Roman 12, interlinea 1,15.**

**PROPOSTA PROGETTUALE**

**(Da compilare in aderenza alle caratteriste del progetto in calce riportate)**

**I – ESPERIENZA DEL SOGGETTO PROPONENTE E RADICAMENTO TERRITORIALE**

**1 - ESPERIENZA DEL SOGGETTO PROPONENTE**

*Descrivere sinteticamente le esperienze del raggruppamento negli ambiti sotto definiti (un paragrafo separato per ogni ambito, sotto il relativo titolo), evidenziando metodi e strumenti specifici già sperimentati in altri contesti che l’ente/raggruppamento intende replicare nel presente progetto evidenziandone la coerenza con l’impianto progettuale*

1. **Esperienze del raggruppamento relative ad attività animative ed educative**
2. **Esperienze del raggruppamento relative ad ascolto e sostegno psicologico**
3. **Esperienze del raggruppamento relative ad orientamento al lavoro e formazione**
4. **Esperienze del raggruppamento relative alla gestione amministrativa e finanziaria di progetti complessi.**
5. **Esperienze del raggruppamento relative alla gestione di lavori**

**2 – RADICAMENTO TERRITORIALE**

1. **Numero di anni di presenza attiva sullo specifico territorio del Distretto**

*Compilare la tabella sottostante*

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **Nome ente** | **Numero di anni di presenza attiva nel territorio del distretto** | **Tiplogia di procedura (Co-progettazione, affidamento di** **servizi, ecc)** |
|  |  |  |
|  |  |  |
|  |  |  |

1. **Quantità e qualità delle connessioni sviluppate nel territorio utili allo sviluppo del progetto**

*Descrivere sinteticamente le connessioni sul territorio del raggruppamento, evidenziandone l’utilità specifica per lo sviluppo del progetto*

**II-PROPOSTA PROGETTUALE**

**1-ANALISI DEL CONTESTO E OBIETTIVI SPECIFICI**

1. **Analisi del contesto**

*Descrivere sinteticamente il contesto territoriale, con particolare riferimento alle problematiche e alle opportunità tenendo conto dei servizi già presenti aventi quali beneficiari il target di riferimento.*

1. **Obiettivi specifici**

*Descrivere gli obiettivi specifici che il raggruppamento propone di perseguire in coerenza con gli obiettivi dell’avviso, il contesto, le risorse e tempistiche previste per la realizzazione del progetto per ciascuna linea di intervento.*

**2 –ATTIVITÀ DI PROGETTO (per ciascuna linea di intervento prevista dal progetto)**

1. **Modalità di raggiungimento e coinvolgimento del target, delle istituzioni coinvolte a vario titolo e, in generale, degli stakeholders. Modalità di attuazione degli interventi.**

*Fermo restando il contenuto descritto nei documenti ministeriali e nell’avviso relativo alle linee di progetto, che verrà approfondito in fase di coprogettazione, descrivere sinteticamente le modalità di raggiungimento, coinvolgimento e accorgimenti per la tenuta del target, evidenziando la coerenza con l’avviso, l’analisi di contesto e gli obiettivi di progetto (linee dalla 2 alla 6)*

1. **Gestione dell’accoglienza, della sicurezza e della cura dello spazio**

*Descrivere sinteticamente l’organizzazione proposta in merito ad accoglienza, sicurezza e cura dello spazio, indicando anche funzioni, ruoli e caratteristiche del personale impiegato*

**3 – RISORSE UMANE**

1. **Criteri di scelta dei coordinatori tecnici**

*Descrizione sintetica dei criteri con cui sono stati/saranno scelti di coordinatori tecnici, in coerenza con gli obiettivi progettuali e il contesto*

1. **Composizione dell’equipe**

*Descrivere le figure messe a disposizione dal raggruppamento nei ruoli previsti dal progetto, compilando la tabella per ogni operatore. I dati sono quelli minimi che si garantisce avranno le risorse impegnate nel progetto*

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **LINEA/ Attività** | **Figura richiesta** | **Anni minimi di esperienza nel ruolo garantiti** | **Titoli di studio garantiti** |
| 1.2 Coordinamento Tecnico | Coordinatore Linea 2 |  |  |
| Coordinatore Linee 3-6 |  |  |
| 1.3 Gestione sorveglianza  | Operatore Sorveglianza 1 |  |  |
| Operatore Sorveglianza 2 |  |  |
| 2.1.a Attività aggregative e socioeducative: attività di gioco/studio e laboratori  | Educatore/ operatore qualificato 1 |  |  |
| Educatore/ operatore qualificato 2 |  |  |
| Educatore/ operatore qualificato 3 |  |  |
| Educatore/ operatore qualificato 4 |  |  |
| Educatore/ operatore qualificato 5 |  |  |
| Educatore/ operatore qualificato 6 |  |  |
| 2.1.b Educativa di strada: attività di ascolto, valorizzazione competenze, organizzazione eventi, peer education  | Educatore/ operatore qualificato 7 |  |  |
| Educatore/ operatore qualificato 8 |  |  |
| Educatore/ operatore qualificato 9 |  |  |
| Educatore/ operatore qualificato 10 |  |  |
| 2.2 Patti educativi di comunità - Get up  | Educatore/ operatore qualificato 11 |  |  |
| Educatore/ operatore qualificato 12 |  |  |
| Educatore/ operatore qualificato 13 |  |  |
| Educatore/ operatore qualificato 14 |  |  |
| 3.1 Accompagnamento formazione-lavoro  | Educatore/ operatore qualificato 15 |  |  |
| Educatore/ operatore qualificato 16 |  |  |
| Educatore/ operatore qualificato 17 |  |  |
| Accoglienza, dialogo e sostegno genitori  | Psicologo 1 |  |  |
| Psicologo 2 |  |  |
| Accompagnamento psicologico ragazzi | Psicologo 3 |  |  |
| Psicologo 4 |  |  |
| Organizzazione e tutoraggio  | Operatore tutoraggio |  |  |

**Esperienza specifica figure eventualmente già individuate**

*Descrivere sinteticamente l’esperienza, coerente con il ruolo che andranno a coprire, delle figure eventualmente già individuate*

|  |  |
| --- | --- |
| **FIGURA (usare dicitura riportata nella colonna “figura richiesta”)** | **DESCRIZIONE SINTETICA ESPERIENZA** |
|  |  |

1. **Competenze tecniche specifiche**

*Descrivere eventuali competenze tecniche specifiche di cui sarà garantito il possesso da parte degli operatori per la conduzione di specifiche attività (es. laboratori)*

**III – ASPETTI ECONOMICI E TEMPISTICHE**

1. **Dichiarazione sostenibilità**

 si dichiara di aver preso visione della struttura e dei massimali del piano economico di progetto e di aver verificato la sostenibilità di massima dei costi preventivati per la realizzazione del progetto proposto rispetto a tali massimali

1. **Punti di attenzione da approfondire in coprogettazione**

*Descrivere sinteticamente eventuali punti di attenzione da approfondire in co-progettazione relativi al piano economico di massima e alla propria situazione dei costi specifica (es. costi orari etc.)*

**Compartecipazione**

A titolo di compartecipazione:

Si mettono a disposizione del progetto le seguenti risorse aggiuntive per la realizzazione delle attività, i cui costi non sono coperti da contributi diretti nell’ambito della co-progettazione:

|  |  |
| --- | --- |
| **Risorse aggiuntive** | **Valore stimato** |
|  |  |
|  |  |
|  |  |
|  |  |

Il Legale Rappresentante/Il legale rappresentante del capogruppo

(firma)

**CARATTERISTICHE DEL PROGETTO**

Il progetto complessivo prevede un’architettura composta da 7 linee d’azione le cui caratteristiche generali sono descritte:

 - nel sito di progetto (https://www.desteenazione.it/contenuti-del-progetto/)

 - nella pagina dedicata all’Avviso Pubblico nel sito del Ministero

 - nella pagina dedicata all’Avviso del sito PN inclusione 2021-27.

Tramite la presente co-progettazione verranno realizzate le prime 6 linee d’azione; la linea 7, finalizzata all’ Allestimento dello spazio multifunzionale di esperienza, è esclusa dalla presente procedura. Recependo l’intero impianto dell’avviso ministeriale, il progetto del Distretto Socio Sanitario 43, approvato e finanziato dal MLPS, si caratterizza anche per alcuni aspetti derivanti dall’analisi del contesto specifico e delle sperimentazioni già effettuate, che potranno costituire elementi utili alla co-progettazione, insieme all’impianto generale e alle peculiarità di ciascuna lenea d’azione.

**Linea 1 “Coordinamento del progetto”**

Il coordinatore strategico-programmatico sarà una figura in capo all’ATS, selezionata con apposita procedura ed esclusa dalla co-progettazione, dedicata al progetto per un totale di 30 h settimanali, avrà professionalità e competenze specifiche, acquisite in ambienti coerenti e in attività analoghe di contatto con giovani e di coordinamento di professionisti del settore.

A livello istituzionale il coordinatore si occuperà di partecipare agli incontri a livello locale (di ATS) e a livello nazionale.

In seno a questi incontri istituzionali si farà portavoce delle modalità operative di gestione del centro, in modo da implementare le buone pratiche e di avere un costante monitoraggio delle attività.

Il coordinatore strategico-programmatico si occuperà di convocare, organizzare e gestire incontri periodici,

auspicabilmente mensili, con i coordinatori tecnici. Lo scopo di questi incontri sarà quello di:

- rilevare eventuali difficoltà riscontrate nel regolare svolgimento delle attività, così da porre in essere azioni correttive;

- rilevare le buone pratiche e renderle parte integrante della programmazione;

- pianificare e delineare analiticamente le attività da svolgere;

- monitorare l’andamento generale delle attività rispetto al cronoprogramma presentato, così da contenere eventuali ritardi oppure richiedere rimodulazioni in funzione delle eventuali sopraggiunte necessità.

Il coordinatore sarà punto di riferimento per tutte le figure professionali che ruotano intorno al centro multifunzionale, così da garantire la piena funzionalità del centro e il benessere dei professionisti e dei ragazzi.

I coordinatori tecnici si interfacceranno giornalmente con il coordinatore strategico-programmatico al fine di comunicare l’organizzazione quotidiana del servizio, sia in merito alle attività da svolgere (indicando anche le tempistiche) sia in merito al personale in servizio (dando puntuale notizia delle presenze e delle assenze). Relazioneranno sull’andamento delle attività e comunicheranno, durante gli incontri mensili con il coordinatore strategico-programmatico, eventuali difficoltà incontrate nello svolgimento delle attività, per elaborare insieme azioni correttive.

Si coordineranno tra loro, in modo da ottimizzare l’utilizzo degli spazi comuni e coordinare le attività negli ambienti polifunzionali, garantendo il regolare svolgimento delle attività.

I coordinatori tecnici si occuperanno anche della comunicazione e della promozione delle attività del centro attraverso l’utilizzo di una bacheca informativa fisica liberamente accessibile ai bambini, alle bambine, agli adolescenti e alle famiglie, nonché di una bacheca digitale pubblica (pagina Facebook, profilo Instagram, Blog etc...).

Prenderanno parte attivamente anche agli incontri periodici con la rete territoriale per la protezione e l’inclusione sociale finalizzati alla stesura dei patti educativi di comunità tra il Comune, gli Istituti Scolastici e gli Enti del Terzo Settore, facendosi portavoce dei bisogni manifestati dai bambini e dagli adolescenti frequentanti il centro.

Il coordinatore tecnico di riferimento, si occuperà di pianificare bimestralmente le attività di gruppo per genitori, le consulenze individuali e le attività di sensibilizzazione in materia di supporto alle figure genitoriali. Si occuperà di programmare e pianificare le attività di supervisione delle equipe di supporto psicologico ai ragazzi, due volte al mese.

Infine, prenderà parte agli incontri bimestrali del comitato di valutazione per il monitoraggio dei tirocini di inclusione.

**Linea 2 “Aggregazione e accompagnamento socio educativo ed educativa di strada"**

L’approccio metodologico alla base della proposta progettuale è il Lifewide Learning allo scopo di far maturare una consapevolezza profonda ai destinatari dell’esistenza di una realtà differente rispetto alla loro visione presente; una metodologia atta a modificare e riplasmare quanto già interiorizzato dal singolo nel proprio percorso di vita. L’idea si basa sulla centralità della dimensione spaziale dei luoghi di apprendimento che può avvenire in qualsiasi contesto: la vita diventa un laboratorio evolutivo nel quale essere a contatto con esperienze e persone diverse ed apprendere nuove skills. Offrendo occasioni di aggregazione e momenti strutturati, l’équipe educativa accompagnerà i giovani nella costruzione di una identità e sosterrà le famiglie nella gestione del tempo extrascolastico.

Il centro multifunzionale è concepito come uno spazio dove i giovani possano riunirsi per creare relazioni, divertirsi e rilassarsi.

Le attività aggregative e socioeducative previste sono:

- Attività creative, ricreative e ludiche ovvero interventi co-progettati in rete con le realtà associative e sociali del territorio finalizzati a stimolare la curiosità e la manualità, a conoscere e coordinare la corporeità, allenare creatività e immaginazione;

- Gioco strutturato al fine di stimolare la creatività e la fantasia, di favorire la socializzazione e la cooperazione, migliorare la concentrazione e la memoria, rafforzare l’autostima e la fiducia in sé stessi, sviluppare il pensiero critico, la capacità di problem solving e preparare il giovane alla vita adulta. Saranno disponibili anche dei giochi da tavolo che daranno l’occasione ai giovani di socializzare e sperimentare una sana competizione;

- Interventi di supporto nello svolgimento dei compiti scolastici;

- Laboratori genitori/figli realizzati anche tramite la proiezione di film e cortometraggi che stimoleranno il dialogo e la riflessione su tematiche quali il bullismo, le dipendenze, il rispetto delle regole etc...

- Laboratori storici, naturalistici e culturali volti a scoprire, comprendere e valorizzare il territorio organizzando giornate itineranti anche tramite i progetti get up;

- Laboratori esperienziali di apprendimento cognitivo, emotivo e sensoriale;

- Eventi interculturali (es. condivisione di ricette tipiche delle tradizioni delle diverse culture);

- Laboratori d’arte (es. teatro, fotografia, pittura etc...);

- Laboratori/momenti di improvvisazione musicale durante i quali i giovani potranno sperimentarsi attraverso il linguaggio universale della musica, sviluppando competenze trasversali quali la consapevolezza delle proprie potenzialità, dei propri limiti e l’attenzione verso gli altri;

- Cineforum, incontri, podcast e attività varie che permetteranno ai ragazzi di confrontarsi, elaborare ed esprimere correttamente le proprie idee, emozioni e desideri;

- Attività ludico-sportive che potranno essere realizzate anche nelle aree esterne del centro e ad esso adiacenti.

I sopracitati interventi didattici, educativi e formativi, verranno organizzati sulla base delle attitudini dei destinatari e concorrendo ad incoraggiare la costruzione di una personalità cosciente e conforme alla società contemporanea seppur nella sua unicità.

Un ambiente dello spazio multifunzionale sarà adibito a biblioteca di “scambio” in cui i giovani potranno lasciare libri che non usano più a disposizione della comunità.

Per quanto riguarda invece l’educativa di strada, le attività hanno come obbiettivo quello di offrire ai giovani, che vivono in situazioni a rischio di esclusione sociale o devianza, un’esperienza educativa che miri a migliorare la qualità della loro vita, favorire in loro una rieducazione affettiva, l’educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva.

L’educativa di strada è un intervento “itinerante” realizzato sul territorio con particolare attenzione alle aree più a rischio di esclusione sociale e devianza minorile. L’educativa di strada intende raggiungere i ragazzi nella loro quotidianità, nei luoghi che frequentano abitualmente come piazze, panchine, parchi etc... per avviare una relazione educativa in cui il ragazzo si senta “accolto e valorizzato”.

Le equipe usciranno in strada per almeno tre volte alla settimana in orari che saranno definiti a seguito della mappatura del territorio e a seconda dei bisogni dei ragazzi intercettati.

Obiettivo è quello di identificare le prime caratteristiche delle aggregazioni e osservare dall’esterno le modalità di comportamento dei gruppi (numero dei componenti, sesso, età, modalità di interazione etc...).

Al termine della prima fase di mappatura le equipe entreranno in contatto con i giovani utilizzando di volta in volta la strategia che ritiene più opportuna anche sulla base di quanto rilevato nella fase di mappatura.

La fase di “aggancio” verrà gestita da operatori qualificati, anche attraverso la figura dei Clown Dottori, ovvero operatori socio-culturali professionali che operano attraverso le arti della clownerie (gioco comico o poetico, umorismo, prestidigitazione, burattini, musica, teatralità etc...) al fine di mutare segno alle emozioni negative dei ragazzi ed avviare un processo di comunicazione.

Il Clown Dottore mette insieme il concetto di Cura–Dottore e Gioco–Clown. La formazione è specifica per interagire in un ambiente difficile e complesso, poiché l’operatore deve essere in grado di leggere i segnali scaturenti dalla situazione specifica in cui si trova ad operare, evitando il rischio di sovradosare o sottodosare il proprio intervento. Nelle situazioni di disagio dove rabbia, sofferenza, dolore e paura trovano la loro maggiore espressione, il clown usa la potente arma del “ridere insieme” per avviare processi di miglioramento della qualità della vita delle persone e della comunità.

Ridere, infatti, provoca una serie di effetti fisici ma anche psicologici tra cui il miglioramento dell’autostima, la neutralizzazione degli effetti dello stress e dell’ansia, lo sviluppo di una maggiore predisposizione ai rapporti sociali.

L’approccio del clown incide profondamente sulle aspettative, sulle motivazioni e sui vissuti degli utenti, possiede caratteristiche di reinserimento sociale, rimozione dello svantaggio sociale, fornendo un’esperienza positiva e gratificante sia a livello di singolo soggetto, sia, di conseguenza, per il miglioramento delle relazioni interpersonali, permettendo di sperimentare una nuova modalità di relazionarsi, fondata sullo scambio e sull’interazione.

Il gioco, creando atteggiamenti attivi e sempre aperti a nuove situazioni, favorisce la comunicazione, lo scambio, l’incrocio di linguaggi diversi, ed è dunque uno strumento potente attraverso il quale i bambini e i ragazzi entrano in relazione con gli altri e con il contesto circostante facendo sì che gli atteggiamenti mentali, fisici ed affettivi si muovano verso la crescita dell’individuo ed il conseguente “cambiamento della realtà” in cui vivono.

Il clown è una figura transculturale e parte dal presupposto che attraverso il gioco i bambini e i ragazzi riproducono la realtà del mondo adulto, creando la loro realtà e gettando un ponte verso l’affascinante e a volte “pauroso” mondo che li circonda. Il gioco è una preparazione-partecipazione alla vita reale, è una dimensione dove non bisogna dimostrare nulla, perché l’interessante è “esserci”.

Questo crea complicità, contatto, disponibilità nei confronti dell’altro, fa nascere una relazione, stimolando il giovane a liberarsi delle paure e favorendo la comunicazione e la capacità di incontrarsi con gli altri.

La risata è lo spazio più breve tra due persone, crea un contatto, e l’arrivo del clown, per quanto “conosciuto”, è imprevisto, incontrollato, burrascoso e senza regole.

Superato positivamente il primo approccio che è la fase più delicata di tutto il processo, gli operatori e i ragazzi inizieranno a conoscersi e ad entrare in confidenza. L’equipe aiuterà i ragazzi a maturare le proprie domande di vita e a comprendere le loro aspirazioni, accompagnandoli nell’affrontare le sfide che la vita pone loro di fronte.

Gli operatori delle equipe saranno “mediatori e facilitatori” nelle relazioni cercando di rilevare i disagi e i bisogni di ogni singolo ragazzo.

Man mano che la relazione tra equipe e ragazzi si consoliderà, gli educatori diventeranno un punto di riferimento, lavorando per rendere autonomi i ragazzi che, una volta acquisita la consapevolezza delle proprie risorse, la trasformeranno in possibilità e capacità di azione.

Per quanto concerne la facilitazione famiglie e comunità, gli interventi sono rivolti:

- a costruire un legame di fiducia quanto più sano e duraturo tra i diversi attori (famiglie e operatori);

- a promuovere il benessere delle famiglie;

- all’integrazione ed al potenziamento dell’attività dei servizi territoriali a sostegno delle famiglie nei momenti critici;

- a promuovere la cultura della partecipazione delle famiglie nei microcontesti della comunità;

- a coinvolgere sia le famiglie che la comunità su temi inerenti agli stili genitoriali, il rispetto, la partecipazione attiva alla qualità di vita;

- a promuovere interventi di mediazione sia all’interno delle singole famiglie, sia delle stesse con la comunità di appartenenza.

Relativamente ai patti educativi e di comunità i progetti saranno fondati sul protagonismo effettivo dei ragazzi a partire dalla fase di progettazione e durante tutte le fasi dello sviluppo progettuale, con particolare attenzione ad assicurare la partecipazione attiva di ragazze e ragazzi disabili o in situazione di difficoltà (BES).

Verrà utilizzato un approccio di tipo esperienziale e le attività progettuali saranno inserite all'interno dei programmi di alternanza scuola – lavoro.

Si cercheranno alleanze con la comunità locale, con "progetti di comunità" volti a stabilire connessioni tra i ragazzi e le risorse del territorio (imprese locali e artigianali, scuola, attività commerciali legate al divertimento etc...).

Verrà utilizzata la metodologia di Service Learning per affrontare problematiche particolarmente caratterizzanti il territorio di riferimento quali: il rifiuto di aderire al sistema di raccolta differenziata, la possibilità di riciclare materiali usati, l’abbandono incondizionato di rifiuti sul territorio, gli atti vandalici nei luoghi pubblici.

Get up insegnerà ai ragazzi ad essere autonomi e responsabili nei confronti delle comunità, a farli partecipare attivamente alla vita della città, a capire quali sono le loro aspirazioni, cosa vogliono fare da grandi sviluppando competenze e conoscenze che, terminati gli studi, potranno spendere nel mondo del lavoro. La scuola darà l’input ai ragazzi che saranno supportati dai docenti per mettere in pratica all’esterno del contesto scolastico le loro idee risolutive delle problematiche affrontate in aula offrendo un contributo concreto alla comunità.

Tra le criticità che potrebbero emergere bisogna sicuramente considerare la diffidenza dei giovani e delle famiglie nei confronti delle figure professionali coinvolte nelle attività. Per questo motivo la figura del clown dottore, essendo per definizione una figura fuori contesto, può sicuramente facilitare l’aggancio.

L’attività di comunicazione assumerà un ruolo fondamentale in quanto la buona riuscita del progetto dipenderà anche da quanto si riuscirà a coinvolgere i minori. Verrà creato un blog che permetterà ai giovani di rimanere informati sugli eventi e sui progetti del centro oltre che ad interagire tra di loro in maniera controllata. Sarà realizzata una campagna di comunicazione “inclusiva” per coinvolgere in maniera attiva i giovani.

**Linea 3 “Azioni educative per la prevenzione dell’abbandono scolastico”**

La dispersione scolastica comporta un costo per lo Stato in termini di misure di protezione sociale e criminalità, oltre che di una minore ricchezza nazionale. Fa sì che vi siano giovani con meno occasioni di frequentare gli amici di scuola; il tempo non più impegnato nei doveri scolastici viene speso nell’ozio o nell’andare a zonzo e il presente diventa sempre più carente di relazioni positive e attività finalizzate a uno scopo costruttivo per cui il futuro appare sempre più incerto e a rischio.

I giovani che sono scivolati fuori dal sistema scolastico (drop-out) cercano un’occupazione che stenta ad arrivare e se la trovano è spesso precaria, sottopagata o in nero e i sentimenti negativi che di conseguenza provano come risentimento, avvilimento e frustrazione, alimentano o amplificano una difficile situazione personale già, il più delle volte, preesistente e a rischio.

Le cause che spingono i giovani ad abbandonare la scuola prevalentemente sono di tipo motivazionale spesso infatti i giovani non sono spronati adeguatamente dalle famiglie. L’ abbandono della scuola non avviene per caso, ma transita

solitamente per un progressivo disinvestimento negli studi, frutto di variabili tra loro interrelate in modo differente, secondo le specifiche situazioni, come nell’ esempio:

• Una scelta iniziale non idonea e non pienamente consapevole o la scelta di un percorso di studi non in linea con le proprie caratteristiche e i propri interessi;

• Un contesto scolastico diverso dalle aspettative;

• Problematiche familiari o mancanza di supporto a causa di un basso livello culturale;

• Difficoltà scolastiche precedenti che hanno minato l’autostima del ragazzo;

• Difficoltà nelle relazioni tra pari a causa di fenomeni di bullismo o prevaricazione;

• Il peso delle aspettative delle famiglie a cui il giovane non crede di essere in grado di rispondere;

• Problemi e disagi personali dello studente preesistenti, sottovalutati e non trattati adeguatamente.

Per prevenire l’abbandono scolastico si prevede l’istituzione, all’interno degli Istituti d’Istruzione Superiore, di uno “spazio ascolto” gestito da un’equipe professionale, formata da un assistente sociale, uno psicologo e un pedagogista, a valere sulla presente progettazione, e all’occorrenza un mediatore culturale, messo a disposizione tramite altra progettazione eventualmente già in essere, che in team lavoreranno sulle cause che inducono il ragazzo all’abbandono.

Il progetto di intervento per contrastare la dispersione scolastica prevede il seguente piano d’azione: dallo studente e tesi a favorire l’orientamento per consentire al ragazzo di affrontare il mondo della scuola in maniera efficace ed efficiente e per accrescere il senso di autostima e autorealizzazione;

- L’alleanza dell’equipe con i genitori facendo da filtro nel raccordo scuola-famiglia per attuare percorsi di supporto e dare una continuità educativa a quei contesti socio culturali svantaggiati;

- Il lavoro di rete con scuole, famiglie, docenti, enti di formazione, e aziende tramite stipule di protocolli e accordi per avvicinare gli studenti al mondo del lavoro;

- Affiancamento degli studenti a tutor esperti possibilmente afferenti ad enti pubblici specializzati nel settore (es. Centro per l’Impiego) che, tramite un attento bilancio delle competenze, supporteranno i giovani nelle scelte e li accompagneranno verso l’inserimento nel mondo del lavoro;

- Elaborazione di percorsi di formazione strutturati in modo da coniugare la preparazione teorica di base con la pratica attraverso stage e tirocini ma anche dinamiche di simulazione in aula;

- Laboratori finalizzati al supporto dei giovani nella redazione del C.V. e nella preparazione ai colloqui di lavoro gestiti dai docenti e/o aziende specializzate;

- Organizzazione di giornate di “Recruiting” massivo e individuale in collaborazione con le APL del territorio e/o il Centro per l’Impiego territorialmente competente, orientate al matching tra domanda e offerta di lavoro;

- Orientamento ai percorsi di “Formazione ai Mestieri” attivi sul territorio tenendo conto delle aspirazioni di ogni partecipante (a titolo esemplificativo ma non esaustivo: corsi per addetto impianti elettrici civili, idraulico, falegname, fabbro, giardiniere, corsi base di informatica, grafica, pizzaiolo, pasticciere, addetti alle cucine, assistenti o OSS/OSA, assistenti alla poltrona, corsi di certificazione linguistica, parrucchiere ed estetista, onicotecnico, lavorazione della ceramica etc...). I corsi di formazione saranno realizzati nel rispetto delle caratteristiche previste dal Repertorio delle Qualifiche Professionali della Regione Sicilia. I destinatari coinvolti avranno la possibilità di apprendere un mestiere attraverso il FARE, guidati da tutor/docenti e da professionisti/esperti del mestiere, acquisendo competenze che sarà possibile certificare alla fine del percorso con il superamento di un esame e il rilascio di una qualifica professionale secondo la normativa regionale.

Per il tramite delle equipe saranno realizzati momenti iniziali di condivisione dell’idea progettuale con i docenti curriculari che conoscono gli adolescenti coinvolti, con i Servizi Sociali del Comune di appartenenza, con le famiglie di origine dei ragazzi, al fine di verificare tutte le variabili ambientali che possono influenzare negativamente o positivamente il percorso di formazione.

La realizzazione dell’intervento prevederà un colloquio di approfondimento con il giovane e la conseguente creazione di una scheda anamnestica individuale, ove verranno registrati gli obiettivi e le azioni che si intende intraprendere su misura per ogni ragazzo. Questi momenti di confronto iniziale avranno come fulcro centrale il benessere del giovane nei contesti di appartenenza (scuola, famiglia, amici etc...) e permetteranno di scegliere le giuste modalità per rimuovere, ove possibile, le criticità ambientali e personali e, al contempo, potenziare quelli che potrebbero meglio stimolare la partecipazione e la riuscita di tutti i destinatari coinvolti.

Durante lo svolgimento delle attività verranno organizzati incontri di monitoraggio trimestrali tra l’equipe scolastica e il coordinatore tecnico del progetto per monitorare il percorso individuale di ogni giovane.

**Linea 4 “Accompagnamento e supporto alle figure genitoriali”**

"Se vuoi costruire una nave non richiamare prima di tutto gente che procuri legna, che prepari attrezzi, non distribuire compiti, non organizzare il lavoro. Prima invece risveglia negli uomini la nostalgia del mare lontano e sconfinato.

Appena si sarà svegliata in loro questa sete, gli uomini si metteranno subito al lavoro per costruire la nave".

Nell'ultimo ventennio una ricca letteratura internazionale, prevalentemente basata su prove di efficacia nell'area della psicologia dello sviluppo, della sociologia, delle scienze sociali e dell'educazione, delle neuroscienze, della genetica, della biologia, dell'economia etc..., ha confermato l'idea che lo sviluppo umano sia la complessa risultante e, allo stesso tempo, la causa di un insieme di caratteristiche e condizioni familiari e sociali, piuttosto che il prodotto di condizioni genetiche.

Costruire ambienti familiari, educativo-scolastici e sociali ricchi di affetti, relazioni e stimoli sul piano socio-emotivo e cognitivo contribuisce in maniera determinante alla qualità dello sviluppo delle società nel suo insieme.

I figli preadolescenti che crescono invece in ambienti avversi, dimostrano nel tempo maggiori difficoltà comportamentali, di apprendimento e di integrazione sociale, allungando tra l’altro i tempi di distacco e sviluppo adolescenziale, oggi si parla infatti di “tarda adolescenza”. Risulta pertanto fondamentale mobilitare il potenziale genitoriale che produce e accresce fiducia, la quale a sua volta muove la possibilità di costruirsi come individuo psichico e come individuo sociale.

Il progetto si propone di favorire il processo di conquista dell'autonomia e dell’ascolto genitoriale a sostegno di una “genitorialità positiva”, in modo sano e responsabile, agendo a due livelli: con i genitori in gruppo ed individualmente.

Il percorso è progettato come un'esperienza di supporto alla genitorialità, per favorire la comprensione e l'elaborazione delle ansie e della sofferenza ingenerate dalla trasformazione dei propri figli nelle fasi di sviluppo.

Si propone, attraverso il lavoro in gruppo, di accrescere la capacità riflessiva e contenitiva delle ansie e di aumentare le competenze narrative, cioè le capacità di esprimere in parole e di dare significato alle proprie vicende familiari, per accompagnare i figli, ripercorrendo i propri vissuti filiali.

Si proporranno degli incontri di approfondimento in presenza a libera partecipazione seguiti dagli psicologi previsti dal progetto, per la divulgazione, l’approfondimento e la prevenzione del fenomeno dell’Hikikomori, un fenomeno di cui si è iniziato a discutere in Giappone a partire dagli anni 90 caratterizzato da una particolare condizione psicologica di “ritiro sociale”. Il percorso sarà strutturato per porre l’accento sui “campanelli d’allarme” a cui prestare attenzione, infatti il rifiuto è circoscritto in un primo momento alle attività extrascolastiche, come attività sportive e uscite tra pari, ma col passare del tempo segue anche il rifiuto della scuola. La riluttanza ad uscire di casa può avere impatti molto gravi sulla crescita dei giovani infatti oltre ad aumentare il rischio di sintomi di depressione potrebbe avere un impatto negativo anche su alimentazione, attività fisica, ritmo sonno veglia etc...

La società non conosce il fenomeno e molto spesso tende a minimizzare il problema attribuendo il ritiro sociale semplicemente a pigrizia, uso eccessivo di video-giochi etc... Studi recenti invece hanno evidenziato come dietro a questo fenomeno ci siano problematiche ben più complesse come il bullismo, la sopraffazione, alte aspettative da parte degli adulti a cui il giovane non crede di essere in grado di rispondere.

Qualora durante questi incontri si percepisse la necessità di ulteriori approfondimenti del fenomeno sopracitato si auspica all’organizzazione di gruppi ad hoc di confronto e di supporto ai genitori di giovani Hikikomori, per un numero contenuto di persone (mediamente tra 8 e 16).

Il passaggio all’adolescenza rappresenta un momento critico per i ragazzi, un periodo di cambiamenti fisici, ormonali, scolastici, familiari e sociali, un periodo di sfide e compiti evolutivi in cui, per la prima volta i ragazzi sentono di dover affrontare il mondo da soli.

Le famiglie tramite incontri calendarizzati saranno aiutate ad individuare segnali di rischio che possono sfociare in problematiche più complesse. L’individuazione precoce del problema permette un intervento mirato e questo apporterà un beneficio non soltanto al singolo giovane interessato, ma anche al sistema sanitario nazionale, che potrebbe giovare di una diminuzione delle casistiche collegate a patologie psichiche, uso di antidepressivi e/o sostanze, e all’intera collettività.

Obiettivo prioritario degli incontri è quello di ampliare la comprensione dei bisogni dei figli adolescenti, riuscire a guardare attraverso i loro occhi la realtà familiare per trovare nuovi strumenti di dialogo e comprensione reciproca per migliorare la qualità del rapporto genitori-figli.

Il principio che sta alla base di questo strumento è il riconoscimento dei genitori come risorse per sé stessi e per gli altri. Gli incontri in particolar modo risponderanno alle seguenti finalità:

- offrire ai genitori uno spazio di riflessione e di confronto, in gruppo, attraverso l’esperienza della genitorialità;

-incrementare nei genitori la capacità di comprendere gli aspetti di sviluppo e le difficoltà specifiche della famiglia legate alla crescita dei figli nella fase preadolescenziale e post adolescenziale, attraverso la lettura di testi specifici e la visione di film;

- individuare le strategie più efficaci per sostenere il processo di crescita.

L’attività sarà organizzata in cicli di incontri e si cercherà di pianificare le giornate e gli orari consultando

preliminarmente le famiglie stesse e cercando di mantenere una cadenza regolare degli incontri.

I gruppi saranno gestiti dagli psicologi che assumeranno il ruolo di facilitatori.

A livello individuale si è pensato al “vaso di Pandora”, una possibilità in anonimato in cui poter lasciare le proprie domande e riflessioni, che diventeranno spunto per l’organizzazione di incontri di approfondimento aperti a tutti al termine dei quali sarà possibile condividere del materiale informativo ed eventualmente accedere a colloqui ed incontri individuali con il professionista.

In questo modo si potrà:

- rassicurare i genitori sui processi evolutivi e metterli in condizione di conoscere, accettare e favorire la consapevolezza;

- fornire strumenti cognitivi ed emotivi per intraprendere il percorso di acquisizione di un'autonomia responsabile nel ruolo di genitore ed individuo.

I risultati attesi sono una maggior flessibilità, disponibilità e consapevolezza degli attori coinvolti e una diminuzione del livello di ansia dei genitori.

Ci saranno sicuramente dei vincoli e delle criticità da superare in riferimento alla disponibilità delle famiglie, la bassa frequenza agli incontri dovuta sia al timore di essere giudicati che agli impegni lavorativi. Tali difficoltà potrebbero essere arginate organizzando incontri promozionali per l’intera comunità, pubblicizzando lo strumento del “Vasi di Pandora” che potrebbe rivelarsi un incentivo alla partecipazione e utilizzando i Social (Instagram, Facebook etc...) quali canali di comunicazione.

Il Distretto tramite le progettualità del PNRR sta portando avanti il programma PIPPI in collaborazione con l’Università di Padova. Il progetto persegue la finalità di innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie cosiddette negligenti proponendo linee d'azione innovative nel campo del sostegno alla genitorialità vulnerabile. Prevede in particolar modo l’attivazione di dispositivi innovati quali interventi di educativa domiciliare con le famiglie per rafforzare le relazioni genitori-figli e migliorare lo sviluppo dei bambini, partecipazione a gruppi di genitori e di bambini, partenariato tra scuole/famiglie e servizi sociali, vicinanza solidale tramite famiglie d’appoggio ovvero aiutanti volontari locali, quali parenti, amici, vicini, etc... offrono un aiuto/sostegno concreto alla famiglia target.

**Linea 5 “Accompagnamento psicologico ragazzi e promozione dell’intelligenza emotiva”**

Considerato il contesto sociale attuale, caratterizzato da difficoltà sociali, affettive e relazionali, inasprite dal periodo, ancora troppo vicino, della pandemia, nel quale i giovani vivono, si registra la necessità di attivare degli interventi dedicati alle fasce di età più vulnerabili, target del presente progetto. Considerato questo background socio-culturale si ritiene necessario attivare linee di intervento che possano offrire un supporto psicologico ai ragazzi che ne sentano la necessità, veicolando il messaggio che la richiesta di aiuto e supporto non deve essere percepita come un segno di debolezza del singolo, bensì come una risorsa che la collettività mette a disposizione.

Per questo motivo il percorso sarà strutturato su più livelli, e in particolare:

- Attività di consulenza individuale ai ragazzi e alle ragazze: tramite un assessment personalizzato che utilizzi strumenti diagnostici verranno valutate le necessità specifiche di ogni soggetto; verranno, quindi, redatti piani di intervento individualizzati, per “cucire” percorsi di consulenza personalizzati basati sulle esigenze del singolo; attraverso l’utilizzo di tecniche di ascolto attivo e motivazionale si avvierà un processo di counseling motivazionale, finalizzato a rafforzare la percezione dell’autoefficacia e della fiducia in sé stessi. Queste azioni verranno messe in campo durante incontri di consulenza individuali con il giovane che ne faccia richiesta, calendarizzando una cadenza almeno quindicinale.

- Attività di gruppo e laboratoriali sull’intelligenza emotiva e lo sviluppo di competenze affettive e relazionali: da realizzarsi tramite l’utilizzo di programmi strutturati per l’educazione emotiva, tecniche di apprendimento basate sulla cooperazione e la condivisione di esperienze tra pari, giochi di ruolo e di simulazione per sviluppare competenze relazionali e affettive. Queste metodologie verranno applicate durante laboratori tematici settimanali, sessioni di gruppo con attività interattive e pratiche e workshop intensivi periodici.

- Attività di raccordo con i servizi socio-sanitari: esiste già sul territorio una rete consolidata alla quale partecipano, in qualità di protagonisti, i rappresentanti dei servizi sociosanitari locali, tramite la costituzione dell’equipe multidisciplinare distrettuale che si occupa della presa in carico delle situazioni multiproblematiche; i case management avranno un ruolo centrale nella gestione dei casi per garantire un supporto continuativo e integrato, nonché il follow up tramite monitoraggio e revisione periodica dei progressi dei ragazzi. Queste attività si concretizzeranno durante riunioni periodiche, auspicabilmente mensili, di coordinamento con i servizi sociosanitari, ma anche tramite l’implementazione dei protocolli di collaborazione già attivi.

- Attività di consulenza e supervisione all’equipe socioeducativa: l’equipe che si occuperà di questa linea di attività è soggetta a formazione continua di aggiornamento professionale, principalmente gestita in modalità e-learning, e laddove necessario in presenza, ma sarà anche soggetta a supervisione e peer review tramite due incontri mensili per discutere i casi e migliorare le pratiche professionali operative in un’ottica di continua implementazione.

**Linea 6 “Tirocini di inclusione”**

L’iniziativa di Tirocini di Orientamento si propone di offrire un'opportunità di formazione e inserimento/reinserimento lavorativo a ragazzi in carico ai Servizi Sociali Professionali, favorendone l'inclusione sociale e l'autonomia. Il progetto si inserisce nel quadro della normativa nazionale e regionale vigente in materia di tirocini di inclusione sociale e mira a fornire ai partecipanti gli strumenti e le competenze necessarie per affrontare con successo l'ingresso nel mondo del lavoro.

Gli obiettivi del progetto sono i seguenti:

• Orientare i ragazzi verso percorsi formativi e lavorativi in linea con le loro attitudini e aspirazioni;

• Favorire l'acquisizione di competenze trasversali e tecniche spendibili nel mercato del lavoro;

• Promuovere l'autonomia e la responsabilità dei ragazzi;

• Facilitare l'inserimento lavorativo dei ragazzi in aziende del territorio;

• Contribuire all'inclusione sociale dei ragazzi, contrastando la dispersione scolastica e l'emarginazione.

Il progetto sarà rivolto a ragazzi tra i 15 e i 21 anni che si affacciano al mondo del lavoro, avrà una durata di 8 mesi e sarà articolato in diverse fasi:

• Fase di accoglienza e valutazione: in questa fase, i ragazzi saranno accolti da un team di educatori e psicologi che ne valuteranno le competenze, le attitudini e le motivazioni. Sulla base di questa valutazione, verrà elaborato per ciascun ragazzo un progetto individuale che definirà gli obiettivi formativi e gli strumenti da utilizzare.

• Fase di Orientamento: In questa fase, i ragazzi parteciperanno a laboratori di orientamento finalizzati ad aiutarli a conoscere sé stessi, le proprie capacità e le opportunità del mercato del lavoro. Saranno inoltre organizzati incontri con professionisti di diversi settori per fornire ai ragazzi una visione concreta del mondo del lavoro.

• Fase di Tirocinio: in questa fase, i ragazzi svolgeranno un tirocinio presso aziende del territorio, affiancati da un tutor che li guiderà e li supporterà nell'apprendimento delle competenze lavorative specifiche. Il tirocinio avrà una durata di 8 mesi e sarà retribuito con una indennità mensile.

• Fase di Follow up: Al termine del tirocinio, i ragazzi saranno seguiti da un tutor che li aiuterà nella ricerca di un lavoro e li supporterà nel loro percorso di inserimento lavorativo.

All'interno del percorso formativo di ogni ragazzo/adolescente, saranno previste attività di tutoraggio finalizzate a sostenere, orientare e accompagnare i ragazzi/adolescenti in tutte le fasi del progetto individuale. Il tutor avrà il compito di:

• Accompagnare il ragazzo nel suo percorso di crescita personale e professionale;

• Motivare il ragazzo e sostenerlo nei momenti di difficoltà;

• Facilitare la comunicazione tra il ragazzo, la famiglia, i servizi sociali e le aziende;

• Predisporre la documentazione necessaria per il rilascio della certificazione delle competenze acquisite.

Al termine dell'intero percorso, per ogni ragazzo/adolescente partecipante, verrà rilasciata da enti accreditati dalla Regione una certificazione che attesterà le competenze acquisite dal ragazzo durante il tirocinio e potrà essere utilizzata come credito formativo per l'accesso a successivi corsi di formazione o per l'inserimento lavorativo.

Si prevede di attivare circa 75 tirocini, con un rimborso mensile di 500 € a fronte di una partecipazione minima del 70% su base mensile, così come previsto dalle linee guida in materia di tirocini adottate dalla conferenza unificata Stato-Regioni e Province Autonome del 25 maggio 2017.